

Soggetto promotore

Soggetto decisore

Con la collaborazione di

Con il contributo di

Amici San Vitale APS
cerviasocialfood@sanvitale.ra.it



Bando 2026 Lr 15/2018

Cervia Spazio Comune

Per rendere possibile sostare, incontrarsi e tornare negli spazi pubblici di Cervia senza dover spendere né giustificare la propria presenza, a partire dall'esperienza di chi oggi ci sta con più difficoltà.

Bando e riferimento	Bando Partecipazione 2026, Linea A - L.R. Emilia-Romagna 15/2018
Soggetto proponente	Amici di San Vitale APS cerviasocialfood@sanvitale.ra.it
Ente titolare della decisione	Comune di Cervia
Periodo	Settembre 2026 – Aprile 2027

Cervia Spazio Comune affronta il rapporto tra spazio pubblico, disagio sociale e sicurezza percepita. Parte da una domanda concreta:

che cosa deve offrire uno spazio pubblico perché chi si ferma non debba giustificare la propria presenza, che viva qui tutto l'anno, lavori qui per una stagione, resti una settimana o non abbia una casa dove tornare?

Il percorso osserva come arredi, regole, usi commerciali, comportamenti e percezioni incidono sulla possibilità di fermarsi, incontrarsi, aspettare o semplicemente stare. Le informazioni raccolte serviranno a costruire Linee guida e indirizzi per il Comune di Cervia.

Una questione sociale che diventa anche spaziale

Il progetto nasce dal lavoro già sviluppato attorno a Cervia Social Food e ad altri servizi di prossimità. CucinaSorrido, Emporio Solidale, Sartoria Risolto e le esperienze del Welfare dell'Aggancio intercettano persone che vivono condizioni di fragilità, isolamento o difficoltà economica. Una parte di queste condizioni si manifesta però fuori dai servizi, negli spazi ordinari della città.

Per lavoratori stagionali, persone migranti sole, anziani, giovani o adulti senza reti familiari forti, la possibilità di stare in uno spazio pubblico può dipendere da elementi apparentemente minuti: una seduta disponibile, un riparo, la possibilità di aspettare senza essere allontanati, la presenza o meno di un consumo obbligato. Nei mesi di maggiore pressione turistica, la competizione tra usi commerciali e usi liberi può rendere più difficile trovare luoghi di permanenza non legati all'acquisto.

Qui entra anche il tema della sicurezza. La concentrazione di persone in una piazza o in un punto di sosta può essere vissuta da alcuni come normale socialità e da altri come segnale di degrado o insicurezza. Il progetto prende sul serio entrambe le dimensioni: le condizioni concrete di disagio e le percezioni che si formano attorno ai luoghi e a chi li frequenta. Il lavoro serve a **capire dove nascono attriti, quali situazioni alimentano distanza o diffidenza e quali modifiche possono rendere gli spazi più leggibili, frequentabili e condivisi.**

Su quali scelte può incidere

Il percorso riguarda l'arredo urbano, le regole d'uso e di occupazione del suolo pubblico, dehors e plateatici, i servizi di prossimità a bassa soglia e più in generale la qualità sociale degli spazi pubblici nelle aree centrali, nei quartieri e nelle frazioni.

Il lavoro avviene mentre il Comune sta formando o aggiornando alcune decisioni che toccano questi temi: il Documento unico di programmazione 2027-2029, il Regolamento per l'occupazione del suolo pubblico e i dehors, il rinnovo di convenzioni con il Terzo Settore e gli indirizzi per alcuni interventi di arredo urbano.

Le persone vengono quindi coinvolte su luoghi, comportamenti, problemi d'uso, condizioni di accesso, priorità e criteri che possano essere utilizzati nelle successive decisioni comunali.

La mappa costruita a partire dalle esperienze

Il dispositivo che tiene insieme il percorso è una mappa sociale partecipata degli spazi pubblici di Cervia. Serve a localizzare ciò che spesso rimane disperso nei racconti: punti in cui è facile sostare, luoghi percepiti come respingenti, conflitti tra funzioni commerciali e sociali, barriere fisiche o relazionali, situazioni di attesa informale, spazi che favoriscono incontro e prossimità.

La mappa viene costruita progressivamente. Le interviste fanno emergere episodi, abitudini e luoghi. Il primo World Café aiuta a riconoscere le questioni ricorrenti e a definire le categorie da osservare. Il questionario allarga la raccolta dei contributi. Nel 2027 le passeggiate partecipate permettono di tornare nei luoghi con uno sguardo comune, attraverso fotografie, annotazioni e segnalazioni.

La classificazione conserva le differenze tra le esperienze. Lo stesso luogo può essere accogliente per una persona e problematico per un'altra. Queste divergenze aiutano a capire se il problema riguarda l'arredo, la distribuzione degli usi, la manutenzione, la percezione di sicurezza, le relazioni tra gruppi o più elementi insieme.

Perché serve il contributo di chi vive gli spazi

L'amministrazione dispone di regolamenti, dati e competenze tecniche. Chi usa ogni giorno una piazza, una strada, una fermata, un parco o un servizio conosce invece tempi, comportamenti e situazioni che difficilmente compaiono nei documenti amministrativi.

Una persona può sapere dove ci si ferma perché altrove non ci sono sedute; un esercente può osservare un conflitto ricorrente tra passaggio e permanenza; chi lavora nei servizi sociali può riconoscere luoghi frequentati da persone isolate; una persona anziana può percepire come insicuro un luogo che altri considerano abituale. Il percorso mette queste conoscenze in relazione, le verifica sul campo e le trasforma in informazioni utilizzabili.

Il passaggio è concreto: esperienza delle persone, raccolta e localizzazione delle informazioni, confronto tra punti di vista, definizione di criteri, formulazione di indirizzi.

PROGRAMMA

Quando	Passaggio	Cosa succede	Esito
14 settembre 2026 20.30 -21.30	Prima presentazione pubblica	Cervia Spazio Comune viene presentato a CucinaSorriso durante Cinefood 2026.	Il progetto entra nello spazio pubblico e vengono illustrate finalità e modalità di partecipazione.
28 settembre 2026 17.00-19.00	Primo Tavolo di Negoziazione	Incontro online preceduto da una call di ingaggio motivante. Si impostano ruoli, regole, responsabilità e primi passaggi di lavoro.	Cornice condivisa del percorso e attivazione della rete.
Ottobre 2026	Interviste diffuse	La rete territoriale realizza le interviste sulla base di una traccia comune, raccogliendo esperienze, luoghi e situazioni da approfondire.	Prima base conoscitiva per la mappa e per il laboratorio.
6 novembre 2026	Primo World Café	Le testimonianze raccolte vengono interpretate insieme per riconoscere luoghi, bisogni, barriere, risorse e categorie di osservazione.	Prima mappa delle questioni e domande per le attività successive.
Novembre 2026	Questionario	Questionario online, affiancato da una versione cartacea breve distribuita attraverso servizi, associazioni e punti di prossimità.	Allargamento della raccolta e verifica delle questioni emerse.
2 dicembre 2026 17.00-19.00	Secondo Tavolo di Negoziazione	Incontro online per leggere i primi esiti, verificare punti di vista assenti e preparare il lavoro del 2027.	Quadro aggiornato delle questioni e indicazioni per la fase esplorativa.
2027	Esplorazione, ed elaborazione delle proposte,	Community walks Secondo World Café Restituzione pubblica	Mappa sociale Linee guida Documento di proposta partecipata

RISULTATI ATTESI

Il percorso si chiude con un **Documento di Proposta Partecipata** che raccoglie indirizzi fondati sulle evidenze raccolte: criteri per arredi, accessibilità, sosta e usi dello spazio pubblico; questioni per la regolazione di dehors e occupazioni; condizioni per tenere insieme funzioni commerciali e sociali.

Un solo criterio li attraversa: **poter stare negli spazi della città senza consumare, per chi arriva da turista come per chi ci lavora una stagione, ci vive tutto l'anno, non ha un tetto o abita la piazza con usi diversi da quelli del posto**. Il Documento è sottoposto al Tavolo di Negoziazione, al Tecnico di garanzia regionale e al Comune di Cervia, che rende pubbliche le proprie valutazioni e motiva le scelte difformi. La **mappa** resta come **base conoscitiva**: lega gli indirizzi ai luoghi da cui nascono, conserva le divergenze tra chi trova un posto accogliente e chi lo trova respingente, e permette di verificare nei mesi successivi quali indicazioni abbiano trovato seguito.

Per cominciare a riflettere insieme

Due giustizie, un'unica ospitalità

Giustizia sociale: chi può stare. Nancy Fraser distingue tre dimensioni della giustizia: redistribuzione delle risorse, riconoscimento delle differenze, rappresentanza nelle decisioni (Fraser, 2008).

Applicate allo spazio pubblico, le tre domande diventano concrete: chi ha accesso a una seduta, a un riparo, a un luogo di attesa senza consumo obbligato; chi viene letto come presenza legittima e chi come disturbo; chi è ascoltato quando si scrive un regolamento. Iris Marion Young descrive la città come «l'essere insieme di estranei» (Young, 1990): la giustizia sociale urbana non chiede che tutti si somiglino, ma che nessuno debba giustificare la propria permanenza.

Giustizia spaziale: dove e come. Le disuguaglianze non stanno solo nelle condizioni delle persone, ma si depositano nelle forme materiali della città (Soja, 2010; Harvey, 1973). Una panchina con i braccioli che impedisce di sdraiarsi, un plateatico che occupa l'ombra migliore della piazza, una fermata senza pensilina: sono decisioni che distribuiscono la possibilità di stare, spesso senza che nessuno le abbia formulate come tali (Davis, 1990; Petty, 2016). Mustafa Dikeç parla di «spazialità dell'ingiustizia e ingiustizia della spazialità» (Dikeç, 2001): la mappa del percorso serve esattamente a rendere visibile questo doppio movimento, luogo per luogo.

Ospitalità aperta. Derrida ricorda che *hospes* e *hostis* condividono la stessa radice: l'ospite e il nemico sono figure vicine, e ogni ospitalità reale contiene la tensione tra l'accoglienza incondizionata e le condizioni che la rendono praticabile (Derrida, 2000). Uno spazio pubblico ospitale in senso plurale non è uno spazio senza regole, ma uno spazio in cui le regole non coincidono con il prezzo di un consumo. Ash Amin lo chiama «molteplicità situata» (Amin, 2008); Sennett la «città aperta» (Sennett, 2018): luoghi che reggono la compresenza di usi diversi senza chiedere a nessuno di scomparire.

Una città turistica. A Cervia la parola ospitalità ha già un significato consolidato: è un'economia, una professione, una promessa fatta a chi arriva. Il percorso non la contesta, ma la allarga. La stessa piazza ospita il turista che consuma, il lavoratore stagionale che lo serve e si ferma dopo il turno, la persona anziana che abita lì tutto l'anno, chi non ha altro posto dove aspettare. Se l'ospitalità vale solo per il primo, la città accoglie e respinge nello stesso gesto. Leggere insieme giustizia sociale e giustizia spaziale significa chiedersi se la Cervia che accoglie bene chi paga possa essere la stessa che accoglie bene chi non paga: non due città in competizione per gli stessi metri quadrati, ma un solo criterio di qualità dello spazio, verificabile nei luoghi.

Tre domande per stimolare il confronto

- A Cervia, dove ci si può fermare senza dover avere un motivo per essere lì, per esempio consumare o fruire di un servizio? Dove la presenza è semplicemente accettata e dove, invece, viene chiesto di spostarsi? A chi succede, e in quali momenti della giornata e dell'anno?
- Quali arredi, concessioni di suolo, orari, modalità di manutenzione e regole d'uso determinano oggi chi può fermarsi e per quanto tempo? Quali usi diversi da quelli prevalenti vengono considerati un problema, anche quando non violano alcuna regola?
- Che cosa dovrebbe cambiare perché ci si possa fermare in un luogo anche quando non genera un ritorno economico, anche fuori stagione, anche nelle zone meno visibili? Chi dovrebbe garantirlo, e che cosa comporterebbe?

Nota bibliografica Amin A., *Collective culture and urban public space*, City 12(1), 2008 · Davis M., *City of Quartz*, 1990 · Derrida J., *Of Hospitality*, 2000 · Dikeç M., *Justice and the spatial imagination*, Environment and Planning A 33(10), 2001 · Fraser N., *Scales of Justice*, 2008 · Harvey D., *Social Justice and the City*, 1973 · Petty J., *The London spikes controversy*, International Journal for Crime, Justice and Social Democracy 5(1), 2016 · Sennett R., *Building and Dwelling*, 2018 · Soja E., *Seeking Spatial Justice*, 2010 · Young I.M., *Justice and the Politics of Difference*, 1990.